

Studio sul territorio e sulla composizione delle famiglie nel territorio di Bathore Lavoro di Noemi Tamburrini (tirocinante facoltà Scienze Politiche)

Bathore.

Bathore (che significa 'campo di fave') è un area del comune di Kamëz e dista circa 10 Km dalla capitale Tirana, nel centro dell'Albania. (all.1)

Dal punto di vista logistico, Bathore è una zona fortunata per la vicinanza a snodi stradali che portano ad importanti centri (Tirana, Durazzo, Kruje, Elbasan) e a vie di comunicazione come il Porto di Durazzo e l'aeroporto di Rinas.

Fino agli anni '90, Bathore è stata una distesa di terra coltivata e dedicata all'allevamento. A partire dal 1991-1992, con l'inizio della libera circolazione interna, Bathore ha iniziato a popolarsi, soprattutto di albanesi provenienti dalle regioni montuose del nord del Paese: Tropoje, Mirdite, Dukagjini, Kukës, Pukë.

Durante gli anni del primo governo democratico, dopo la caduta del regime, il processo di privatizzazione nel settore agricolo, vale a dire la de-collettivizzazione delle aziende cooperative e statali, ha portato alla frantumazione delle aziende agricole, alla dispersione del bestiame e delle attrezzature agricole. Ciò ha reso molto difficile, negli anni successivi, la riorganizzazione del settore agricolo che si è trovato, a partire da quegli anni, ad avere come base produttiva aziende a conduzione familiare di piccolissime dimensioni che avevano difficoltà sia a lavorare i terreni, sia a gestire le altre attività'.

In questa situazione gli agricoltori, specialmente quelli delle zone più povere e dove la terra è scarsa e difficile da lavorare, si sono trovati in gravi condizioni economiche. Questo è stato uno dei motivi che ha determinato l'abbandono delle aree agricole e l'emigrazione verso i centri urbani in cui sembrava vi fossero migliori opportunità di lavoro. In questo processo sono stati coinvolti anche gli attuali abitanti di Bathore che, dediti per lo più all'agricoltura nei loro villaggi di montagna, sono scesi avvicinandosi alla capitale.

Nei primi tempi sono state occupate le stalle del regime (presenti ora a Lagja 6), poi, la gente ha iniziato ad occupare la terra e a costruire baracche. Alcuni, approfittando dell'occasione, scesi dalla montagna, hanno recintato le

terre (ancora proprietà dello Stato), suddividendole in vari piccoli appezzamenti venduti poi ai nuovi arrivati.

Con il passare degli anni si è avuto un piano regolatore per creare infrastrutture e servizi minimi: acqua, energia elettrica e canalizzazioni sono state garantite a parte della popolazione. Le baracche hanno quasi totalmente lasciato il posto ad abitazioni in muratura.

Bathore è la seconda zona più importante del comune di Kamëz (dopo Kamëz stessa).

Al 30/04/2007 risultano registrati 26.600 abitanti (l'intero comune ne conta 84.000). Il comune di Kamëz ha visto eleggere il suo primo sindaco nel 1996 ed è il centro a cui fanno riferimento tutte le zone limitrofe.

A Bathore sono presenti delle sedi distaccate degli uffici comunali: l'ufficio dei servizi sociali e l'ufficio per l'anagrafe.

Bathore è una zona informale al 100%: tutte le costruzioni presenti sono abusive, non esistono vie e non ci sono dati ufficiali sulla sua popolazione.

E' suddivisa in due parti:

- La parte destra con Lagja (quartiere) 1-2-3 e 4.
Conta, registrati, 15.500 abitanti. Ci sono 2.958 case dichiarate che aspettano di essere regolarizzate.
Nei quartieri 1-2-3 sono state create opere di canalizzazione e il collegamento con l'acquedotto di Boville che garantisce acqua potabile.

- La parte sinistra è costituita da Lagja (quartiere) 5, 6 e 7.
Conta circa 12.500 abitanti registrati. Le case sotto processo di legalizzazione si aggirano intorno alle 2.300 unità. In questi quartieri non sono presenti né acqua potabile né un sistema fognario. La popolazione viene servita, in parte, con fontane pubbliche. Lo Stato ha approvato un progetto per garantire acqua potabile e canalizzazione a questa zona, per un importo di 80 milioni di lek (640.000 Euro).

Bathore è una delle zone della periferia di Tirana soggette ad un progetto di legalizzazione finanziato dalla Banca Mondiale. (all.2)

Le zone 1-2-3-4 sono quartieri pilota di questo processo. Dall'autunno 2007 si procederà alla certificazione della proprietà così che ogni abitante, che abbia fatto richiesta, possa disporre del certificato di proprietà della propria casa.

In seguito, si provvederà ad estendere il processo nei restanti quartieri.

Il comune punta molto su questo processo di legalizzazione perché in esso si vedono possibili futuri impulsi positivi. Il possesso della casa, ad esempio, permetterà l'accesso ad un credito in banca.

IL 20% dei soldi provenienti dalla regolarizzazione, attraverso le quote pagate da chi vedrà regolarizzata la sua proprietà, sarà investito nel miglioramento delle infrastrutture della zona.

Per quanto concerne le politiche sociali, l'amministrazione distribuisce aiuti di vario genere a più di 500 famiglie.

Le infrastrutture

Negli ultimi mesi le principali strade di Bathore sono state asfaltate ed illuminate e la via che conduce a Kamëz è in fase di ampliamento e miglioramento.

Tuttavia, le strade interne ai quartieri restano non asfaltate e fortemente dissestate. La stessa strada per Kodra e Kuqe, che collega Bathore alla montagna, molto frequentata da camion, per la presenza di una cava, e vicina ad una zona militare, è difficilmente praticabile.

Le strade sono percorse, oltre che da automobili (poche), da carretti con cavallo o con motore e dai numerosi furgoncini il cui servizio fornisce (illegalmente) il collegamento con le zone limitrofe.

La distribuzione dell'energia elettrica è praticamente primitiva. Viene fornito solo il minimo indispensabile e sono in pochi a poter usufruire della piena capacità. D'inverno viene distribuita per 3-4 ore al giorno e nel periodo estivo, in maniera frazionata, per circa 10 ore.

Tutti i quartieri, anche i più disagiati, hanno il collegamento (abusivo o regolare) alla linea elettrica. Parte delle cabine elettriche è stata costruita con il contributo

economico diretto dei cittadini stessi; molte, però, sono aperte così da lasciar la possibilità, a chi voglia, di tagliare i fili elettrici altrui ed attaccare, abusivamente, la corrente per la propria abitazione.

Quasi tutti gli abitanti pagano il consumo di energia elettrica a forfait. Per i pochi che hanno i contatori, la lettura degli stessi avviene raramente.

Soprattutto coloro che hanno in gestione piccoli alimentari suppliscono alla mancanza di energia elettrica tramite generatori.

Non esiste una rete di distribuzione del gas.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua potabile, come scritto precedentemente, il collegamento all'acquedotto è presente in tre quartieri (1-2-3).

Quasi tutte le case dispongono di acqua di pozzo e di una pompa. La maggior parte delle abitazioni ha dei serbatoi, posti sul tetto, che garantiscono la distribuzione dell'acqua in casa.

Nel quartiere 6, dove non c'è acqua potabile, il comune ha installato delle fontane vicine alla strada in cui è possibile far rifornimento attraverso delle taniche. Nella Lagja 5, invece, non ci sono fontane pubbliche e non sono state effettuate analisi sulla qualità dell'acqua dei pozzi che, spesso, si trovano vicini alle buche scavate per supplire la mancanza di fognature.

Uno dei disagi più avvertiti dalla popolazione è quello relativo alla raccolta di rifiuti. Non vi sono, infatti, né la capacità, né i mezzi tecnici né la possibilità economica che garantiscano il ritiro e l'eliminazione degli stessi.

I rifiuti vengono solitamente accumulati lungo le strade o dentro i canali per essere poi bruciati. Non vi sono sufficienti punti di raccolta. Essi sono presenti solo in alcuni snodi centrali della zona e, considerando che quasi nessuno possiede una macchina, gli abitanti dovrebbero percorrere a piedi anche 1 Km per gettare la spazzatura prodotta.

Nei quartieri 1-2-3-4, la zona pilota, si è da poco provveduto ad un ritiro della spazzatura nelle prime ore della mattina. Gli abitanti possono buttare i rifiuti direttamente sul camion che passa lungo le strade.

Nella Lagja 6, il camion per la raccolta della spazzatura passa una volta alla settimana per ricoprire la necessità delle 500 famiglie che vi abitano e che sono perciò costrette ad accumulare i rifiuti vicino alle proprie abitazioni, con le logiche conseguenze negative per l'igiene e la salute di chi vi abita.

Non si riscontra negli abitanti una particolare sensibilità al rispetto dell'ambiente.

A Bathore sono presenti due strutture scolastiche : in esse sono organizzate due cicli di medie (schkolla 8-vjeçare) e un ginnasio (shkolla e mesme). C'è anche un asilo statale.

La richiesta, tuttavia, è molto più alta della capacità delle strutture scolastiche. Per questo motivo, le lezioni sono strutturate in due turni giornalieri (al mattino e al pomeriggio) con lezioni da 40-45 minuti ciascuna.

Con la collaborazione del Ministero per l'Istruzione e del Governo Centrale, per il 2007-2008 è prevista la costruzione di 6 nuove scuole nel Comune di Kamëz (che si andranno a sommare alle 11 già presenti).

Due nuove strutture saranno costruite a Bathore: una a servizio dei quartieri 5 e 6, l'altra a servizio dei quartieri 3 e 4. Verrà costruito un terzo edificio scolastico tra Zallmener e Bathore e quest'ultima ne potrà beneficiare indirettamente.

In questo modo si prevede una nuova organizzazione delle lezioni con un unico turno, con lezioni da 50 minuti e con classi meno numerose.

Non esiste un servizio bus comunale per i bambini e i ragazzi. Per questo, la maggior parte degli alunni, anche i più piccoli ed i più lontani (4-5 Km), si recano a scuola a piedi.

Un fenomeno piuttosto allarmante è quello dell'abbandono scolastico. Non sono rari i casi di ragazze costrette dalla famiglia a lasciare gli studi prima di terminare il ciclo di 8 anni. Si sono riscontrati anche casi di ragazze completamente analfabete o di bambini che hanno abbandonato la scuola a 7-8 anni.

Da uno studio della zona, condotto da Ai.Bi. nel 2004, l'83% della popolazione ha un'istruzione elementare, il 24% un'istruzione media ed il 4% un'istruzione universitaria.

Nella zona di Bathore sono presenti 3 centri sanitari molto piccoli e attrezzati solo per i casi urgenti. Ci sono studi privati di dottori ma il livello igienico della profilassi è carente .

Gli ospedali più vicini sono quelli di Tirana. A Kamez sono presenti piccoli ambulatori.

L'economia

L'economia di Bathore si basa soprattutto sul piccolo commercio e sull'edilizia.

Lungo le vie di Bathore numerosi sono i caffè, i saloni di bellezza con annesso spazio per la vendita o l'affitto di abiti da sposa, le sale da biliardo e piccoli negozi, costituiti da una stanza senza alcuna rifinitura, di alimenti, vestiario, calzature, casalinghi. Non è raro trovare come 'commessi' ragazzi o ragazze di dodici, tredici anni. Gli esercizi commerciali sono aperti tutto il giorno .

Gli anziani, spesso, si occupano, come facevano in montagna, del bestiame che molte famiglie tengono per la propria sussistenza (latte, e quindi formaggio, e carne). Si tratta, per lo più, di pecore, di capre o di mucche che si vedono spesso pascolare vicino alle strade, nei cortili o vicino ai canali.

Nell'ultimo periodo sono stati avviati contatti con la Camera di Commercio per programmare uno sviluppo economico e commerciale della zona. L'obiettivo prefissato è quello di creare migliori infrastrutture e pubblicizzare la zona di Bathore. La costruzione di infrastrutture e il risanamento di quelle già presenti potrebbero avviare un circolo virtuoso volto ad accrescere le possibilità di business e ad attirare maggiori finanziamenti e donatori.

La società bathoriana

La quasi totalità della popolazione di Bathore viene dal nord dell'Albania, dalle regioni montuose come Tropoje, Mirdita, Pukes, Dukagjini. Nel Quartiere 6 e' presente una comunita' di Rom.

Le famiglie, dedite all'agricoltura nei piccoli villaggi, coltivavano la terra per la propria sussistenza. Scese verso la città a partire dal 1991, con la prospettiva di trovare un lavoro redditizio, di poter far frequentare una buona scuola ai propri figli e poter usufruire di maggiori comodità, hanno costruito baracche di legno o con materiale di fortuna.

Inizialmente non c'era alcun bene di prima necessità: né acqua, né corrente e le condizioni igieniche erano pessime. Gli abitanti hanno vissuto in baracca anche il terribile periodo del 1997, anno durante il quale si sparava continuamente e ovunque.

A poco a poco, grazie soprattutto alle rimesse dei parenti all'estero, sono state costruite case in muratura. La maggior parte di esse è ad un piano ma quasi tutte sono predisposte alla costruzione di un secondo. Le abitazioni raramente superano le quattro stanze sebbene le famiglie che vi abitino siano piuttosto numerose.

Le case 'tipo' hanno un grande corridoio centrale molto ampio, un salottino, due camere e un bagno (in molti stanno costruendo dentro i servizi che prima erano fuori casa). Forte è l'uso di tappeti realizzati a mano (influenza turca) che ricoprono quasi totalmente i pavimenti rimasti in cemento.

All'interno della famiglia è l'uomo a lavorare nella quasi totalità dei casi. L'attività lavorativa svolta, però, è prevalentemente saltuaria. Il lavoro più diffuso è quello del muratore: di solito gli uomini si ritrovano in uno snodo centrale della capitale per essere scelti dalle imprese edilizie per il lavoro giornaliero.

Anche alcune ragazze, nell'ultimo periodo, hanno iniziato a lavorare: sono per lo più sarte o operaie presso fabbriche di scarpe o di tessuti in possesso, spesso, di diplomi di taglio e cucito conseguiti con corsi organizzati dalla missione cattolica di Bathore o da altre organizzazioni non governative.

Ultimamente, molti giovani non lavorano e passano le loro giornate in giro con amici vivendo esclusivamente grazie alle rimesse inviate dai fratelli maggiori emigrati. Questo li porta a non assumersi alcun impegno e a non aprirsi a nessuna prospettiva per il futuro.

Gli anziani ricevono una pensione pressoché irrisoria.

I bambini passano i loro pomeriggi sulle strade, giocando con i propri coetanei, il più delle volte senza la sorveglianza di qualche adulto.

Sovente il trasferimento dalle montagne alla periferia ha destabilizzato l'equilibrio familiare. Il cambiamento del proprio habitat, dei vicini, delle abitudini e la necessità di ricominciare tutto daccapo ha portato, in particolare gli uomini, i capifamiglia, ad uno stato di depressione ed insoddisfazione che porta gli stessi a rifugiarsi nell'alcol e nella violenza (anche contro la propria famiglia).

Il fatto di vivere molto vicini e di condividere uno stesso vissuto ed un medesimo presente fa sì che tra vicini ci si controlli e ci si protegga gli uni gli altri.

In quasi tutte le famiglie, per lo meno in quelle con figli più grandi, si conta un parente emigrato all'estero: Grecia e Italia sono le destinazioni favorite. In pochi emigrano legalmente ed hanno un lavoro stabile. In comune, non ci sono statistiche sul tasso di emigrazione proprio perché la maggior parte dei bathoriani emigra illegalmente. La creazione di una statistica sarà possibile solo con una informatizzazione dei dati e la creazione di indirizzi civici (per ora inesistenti).

Le religioni più diffuse sono la cattolica e la musulmana. C'è una convivenza molto pacifica tra le due professioni di fede. A Bathore sono presenti una chiesa cattolica e 3 piccole moschee.

La composizione religiosa rispecchia abbastanza quella del Paese: il 70% di musulmani e il restante 30 % di cattolici. Molti, comunque, si riconoscono nell'una o nell'altra religione senza però praticarla. Negli ultimi tempi si stanno diffondendo messaggi da parte della Chiesa Evangelica e dei Testimoni di Geova.

Le tradizioni del Nord, delle montagne, legate al Kanun¹, sono ancora fortemente radicate ed influenzano i comportamenti sociali. Domina ancora una forte subordinazione della donna rispetto all'uomo. Spesso, le ragazze, terminate l'ottava classe, sono costrette ad abbandonare la scuola e a rimanere chiuse

¹ - Il Kanun è un codice di leggi consuetudinarie che si sono trasmesse oralmente per secoli. La letteratura vuole che una prima opera di codificazione sia stata realizzata dal principe Lek Dukagjini intorno alla metà del 1400. Il codice è composto da 12 libri dedicati ai più svariati argomenti della vita pubblica e privata della gente. Riguardano la Chiesa, la Famiglia, il Matrimonio, La Casa, il bestiame ed i poderi, il Lavoro, Prestazioni e Donazioni, la Parola, l'Onore, i Danni, i Delitti infamanti, il Codice Giudiziario, Privilegi ed esenzioni. Il Kanun contiene valori e modelli normativi. E' un testo storico che racchiude le basi morali della società albanese. Da esso trapela un modello familiare fortemente autoritario, nella quale le donne sono assolutamente sottomesse, e la descrizione di una società basata sull'organizzazione ineguale del potere, rappresentativo ma piramidale, e soprattutto su un patriarcato di ceto e di genere che colloca al di fuori della tradizione giuridico formale di tipo romanistica che si basa sull'uguaglianza dei soggetti nei confronti della legge.

dentro casa per ordine del padre o dei fratelli. Le ragazze (tanto meno le donne) non frequentano i caffè, a differenza degli uomini che vi passano anche intere giornate, per non essere giudicate come ragazze poco serie. La maggior parte dei matrimoni sono combinati dai genitori del ragazzo e della ragazza: quando i due rispettivi padri bevono il caffè insieme, il matrimonio è stato accordato, all'insaputa della futura sposa.

La quasi totalità dei matrimoni si svolge con rito civile e non religioso.

Il divorzio esiste ma è poco praticato. Se una donna vuole separarsi dal marito, difficilmente ottiene il sostegno della comunità e torna dalla sua famiglia consapevole di andare incontro ad una vita difficile.

Le ragazze (cattoliche o musulmane) costrette ad abbandonare gli studi una volta adolescenti, hanno l'opportunità di frequentare dei corsi di formazione (taglio e cucito e cucina) organizzati, per lo più, all'interno della missione cattolica. Acquisito il diploma, hanno la possibilità di aprire un piccolo laboratorio sartoriale o di trovare, più facilmente, lavoro presso una fabbrica.

La forte presenza delle tradizioni è visibile anche nell'abbigliamento delle donne. Solitamente le anziane indossano un fazzoletto in testa, la gonna sopra pantaloni ed un grembiule) e nei giorni di festa sfoggiano l'abito tradizionale della propria regione di origine.

Le realtà presenti

Nella zona è presente un centro della Chiesa Cattolica nel quale operano un sacerdote Fidei Donum della Diocesi di Macerata e tre suore italiane. Essi garantiscono un punto di aggregazione per ragazzi e giovani (cattolici e musulmani) e per famiglie. E' organizzato un corso di taglio e cucito per ragazze e donne. Oltre alle attività legate all'opera pastorale, il centro garantisce un'attività oratoriale.

Numerosi sono i poveri che chiedono aiuti (cibo, denaro o vestiario) alla missione dove è attivo un centro di ascolto. Nel Centro vengono organizzate anche le attività di Ai.Bi – Associazione Amici dei Bambini – che cura dei corsi di cucina per ragazze, un dopo-scuola, un corso sportivo per ragazzi, incontri con le donne per

la loro promozione sociale e, durante il periodo estivo, campi-scuola per circa 180 bambini.

Alcuni giovani studenti della zona sono impegnati in un progetto di turismo responsabile, VivAlbania, che prevede un'attività di bed&breakfast a Bathore e un accompagnamento in alcune zone del Paese. Il ricavato dell'attività permette a questi giovani di potersi pagare i propri studi.

Presso la Lagja 6 vengono curati degli incontri per donne e bambini da parte della Caritas Albanese in collaborazione con la Caritas France.

In generale si vuole permettere alle donne di poter fruire di momenti di incontro durante i quali confrontarsi, approfondire problemi medici o relativi all'educazione dei propri figli. L'organizzazione di questi incontri non è mai facile, per nessun operatore, a causa della difficoltà che le donne trovano nell'uscire di casa. E' poi diffusa una mentalità in base alla quale si preferisce prendere, ricevere qualcosa piuttosto che condividere le proprie idee.

Global Care ha da poco terminato un programma per l'alfabetizzazione informatica di giovani e donne del luogo, organizzato presso i locali scolastici. La stessa organizzazione cura dei corsi di taglio e cucito e dei corsi di cucina per ragazzi operando principalmente in Lagja 6.

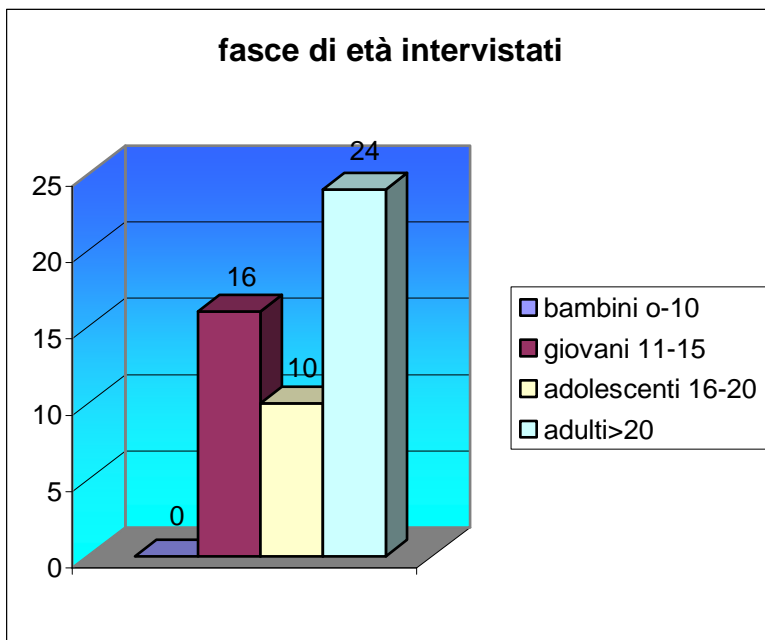
Dal febbraio 2006 al novembre dello stesso anno, USAID ha organizzato un Forum Giovani con incontri inter-religiosi con i rappresentanti delle tre principali professioni presenti nel paese (musulmana, cattolica e ortodossa), work-shop, momenti di aggregazione e festa, incontri con professori dell'università di Tirana su temi come la famiglia, la violenza e l'integrazione. Al progetto hanno partecipato più di quaranta giovani di Bathore.

In generale, si può affermare, però, che non esista una vera rete tra le organizzazioni che operano nel territorio. Occorrerebbe creare un maggior dialogo e scambio tra le realtà presenti così da valorizzare e capitalizzare il lavoro di ciascuna di esse.

Breve commento ai dati statistici:

I dati riguardano un campione di 50 unità intervistate durante le attività presenti alla Missione, in occasione di incontri dei ragazzi che fanno parte di VivAlbania, e del corso di cucina organizzato a Ai.Bi., durante la visita presso alcune famiglie nelle loro case o la visita da parte dell'operatrice della Caritas presso le stalle di Lagja 6. La maggior parte degli intervistati vive in Lagja 3 o in Lagja 6.

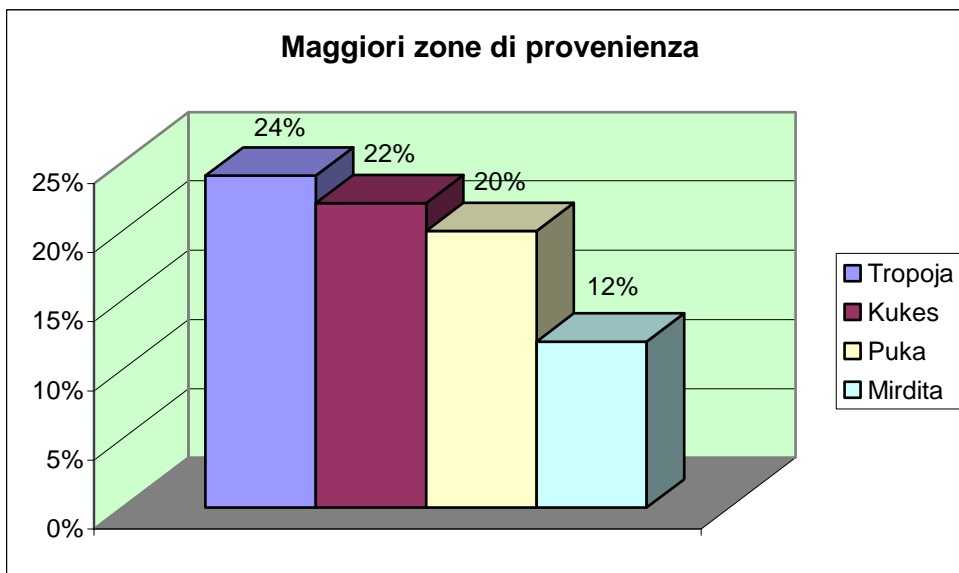
I soggetti intervistati sono solitamente giovani, alcuni cattolici, altri musulmani.



I dati si possono considerare piuttosto attendibili, tuttavia, c'è una certa tendenza a nascondere parte della verità sulle proprie condizioni economiche (nessuno, ad esempio, ha dichiarato di ricevere aiuti dalla missione sotto forma di denaro, cibo o vestiario) per una sorta di vergogna.

Dal campione in esame risulta che la popolazione di Bathore proviene dal Nord del Paese, la zona probabilmente più povera. Le percentuali più alte indicano le seguenti provenienze :

- 24 % da Tropoja
- 22 % da Kukës
- 20 % da Puka
- 12 % da Mirdita



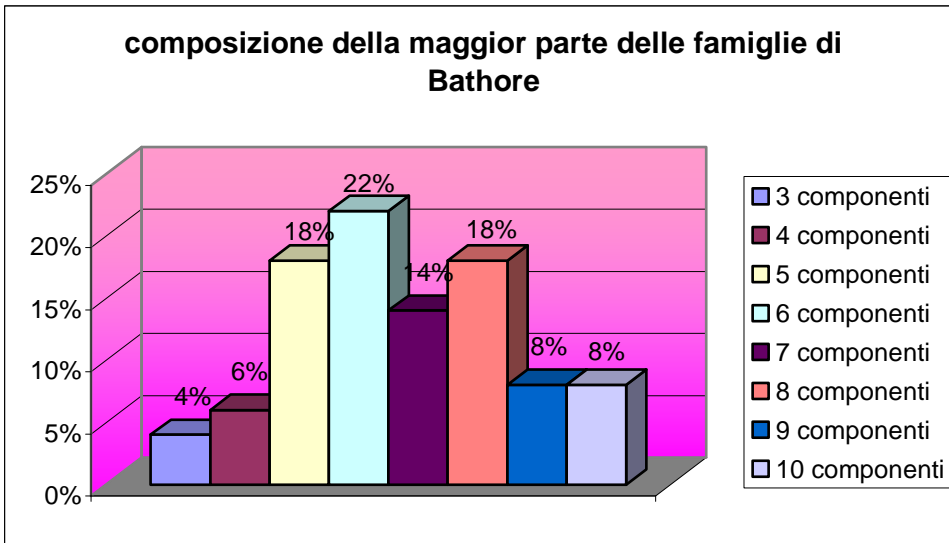
Le famiglie sono piuttosto numerose. Entrambi i genitori sono quasi sempre presenti e la dove uno dei due manca, in genere è il padre. La quasi totalità delle famiglie, tranne quelle più giovani che si stanno ancora formando, contano più di due figli. Solitamente, si considera importante avere almeno un figlio maschio.

I dati considerano anche gli anziani vivono con la famiglia dei propri figli.

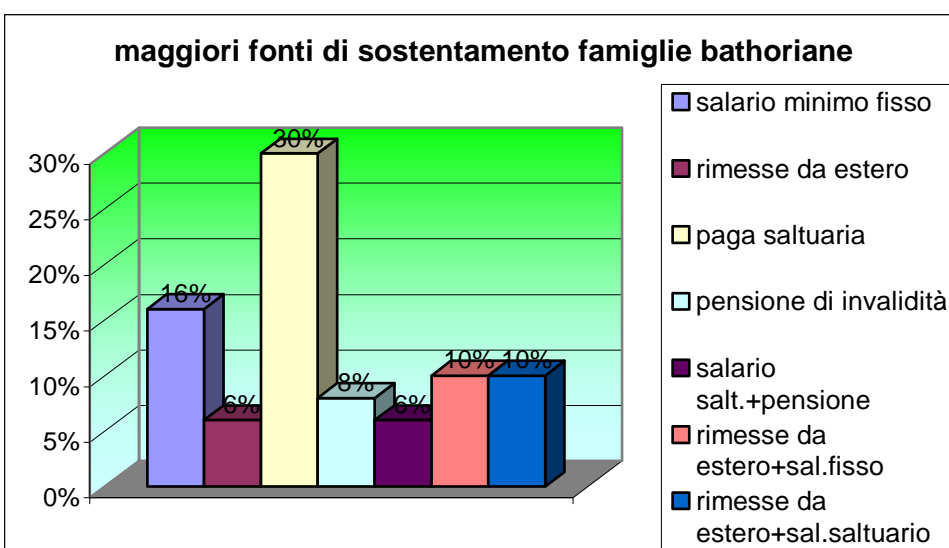
Dal campione risulta che :

- il 4 % delle famiglie bathoriane conta 3 membri
- il 6 % conta 4 membri
- il 18 % conta 5 membri
- il 22 % conta 6 membri
- il 14 % conta 7 membri
- il 18 % conta 8 membri
- l'8 % conta 9 membri

- l'8% conta 10 membri
- il 2% conta 12 membri



La precarietà del lavoro è uno degli aspetti più caratteristici della zona. Solo il 16 % del campione può contare su un salario medio fisso, mentre, il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. Le famiglie che ricevono una pensione di invalidità o di anzianità possono disporre di una fonte di denaro piuttosto irrisoria.



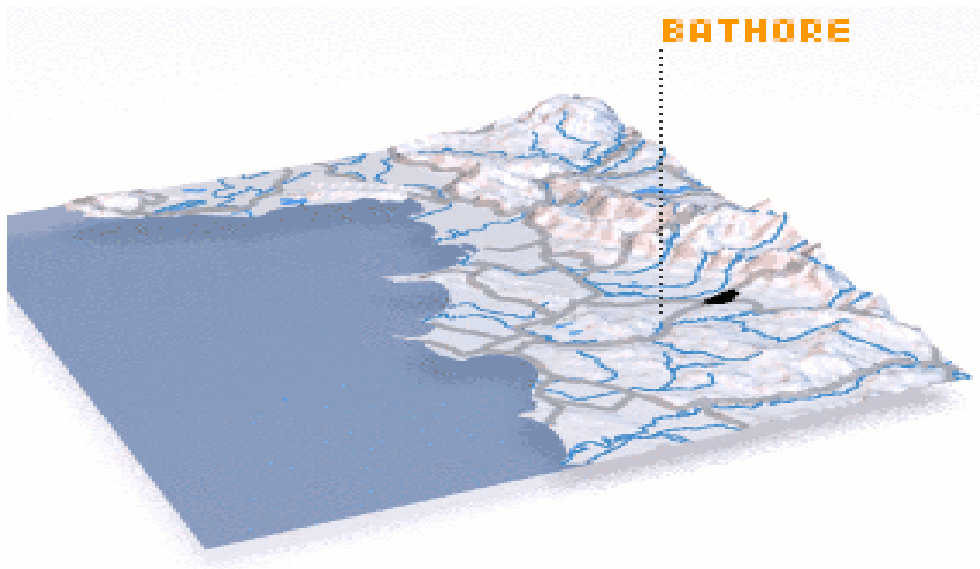
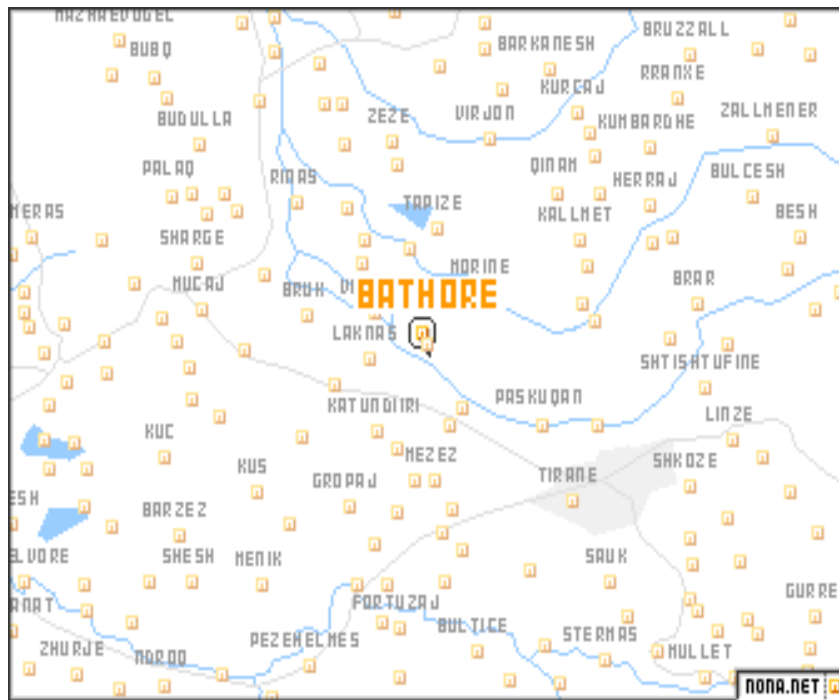
In 19 famiglie il lavoro svolto è quello di muratore, diversi sono poi i commercianti (6 casi tra uomini e donne) ed i guardiani (5) . A volte, sono solo i figli a portare uno stipendio a casa (7 casi). Le donne che lavorano sono rare: in 6 famiglie lavorano anche le madri, mentre in 5 famiglie contribuiscono al reddito familiare anche le figlie.

In 18 famiglie si conta almeno un emigrato.

Per quanto concerne le abitazioni, in media esse si compongono di 3 stanze. In 18 case (quelle dei quartieri 1-2-3) sono presenti sia un sistema fognario, sia il collegamento all'acquedotto. Specialmente nelle abitazioni delle stalle, i vani si riducono ad 1 o 2 e sono presenti solo latrine (non c'è né un sistema fognario, né acqua corrente e potabile).

- Allegato 1





Allegato 2

Giovanni Sergi dell' Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica Storia - e Doris Andoni del Ministero del Territorio e del Turismo di Tirana hanno condotto uno studio sull'Urbanistica della zona limitrofa a Tirana e dei programmi avviati per favorire la lotta all'abusivismo.

“Verso la metà degli anni Novanta è stato avviato un Programma di Gestione del Territorio, Urban Land Management Program ULMP, al quale corrispondeva una task force costituita dal Ministero dei Lavori Pubblici e composta da tecnici albanesi sostenuti dall' assistenza tecnica della PADCO (una società di consulenza USA).

L'obiettivo di questo programma era quello di migliorare ed aggiornare i diversi strumenti tecnici, economici e finanziari per la gestione del territorio, di favorire la creazione di aree edificabili pronte per essere utilizzati in una zona pilota della periferia di Tirana e nello stesso tempo di intervenire in altre aree dove già si erano verificati casi di abusivismo. Purtroppo il programma ha dovuto cambiare orientamento, in quanto l'area scelta per sperimentare i nuovi modelli di sviluppo fu occupata in un breve arco di tempo da molte costruzioni abusive. L'ultima delle proposte di ULMP fu accettata dalla Banca Mondiale, la quale aveva promesso un prestito di dieci milioni di USD per il nuovo programma che avesse continuato quello preesistente per l'edilizia residenziale, iniziato già nel 1992, ma che non era riuscito a produrre risultati soddisfacenti.

Il programma per il recupero delle aree edificate abusivamente ha avuto inizio nell'anno 1998 quando la Banca Mondiale firmò il documento del progetto CAS. Il programma ha dato la priorità allo sviluppo delle infrastrutture primarie e secondarie nelle situazioni in cui il Governo albanese abbia la capacità e possibilità di intervenire per convincere le famiglie ad investire nella realizzazione dell'ultimo tratto della rete e dell'allaccio all'abitazione. Il contributo delle famiglie rappresenta il 20% dell'investimento nell'infrastruttura ed è considerata come una tariffa per lo sviluppo del territorio. Soltanto quando la famiglia ha versato la seconda rata, pari al 50% del contributo definito per ogni famiglia, ha il diritto di comprare il terreno su cui ha realizzato il suo alloggio. All'interno di questi progetti rimane di difficile soluzione l'individuazione di criteri per la regolarizzazione delle diverse tipologie di abusivismo. Le Autorità albanesi sono convinte che la regolarizzazione dell'abusivismo debba essere realizzato con cautela , gradualmente e in conformità con lo sviluppo urbano.

Una componente caratterizzante del progetto è data dalla partecipazione della comunità sia in termini finanziari sia in termini sociali. Questo progetto della Banca Mondiale ha cambiato quindi la strategia seguita dal Governo albanese che si basava su schemi ormai classici di intervento pubblico che non riuscivano a tenere conto delle richieste ed esigenze della comunità. Il lato positivo di questa strategia, che si basa sul contributo finanziario della comunità, è che si può intervenire sull'area con una notevole sicurezza in quanto si è già ottenuto il consenso della comunità. Al contrario la strategia che si basa sull'offerta di opere finanziate interamente con denaro pubblico rischia di usare molti fondi governativi.

Dall'altra parte la strategia basata sulla domanda ha la necessità di disporre di risorse finanziarie adeguate per sostenere quegli operatori, NGO, capaci di lavorare con la comunità per individuare le sue priorità, il suo stato sociale ed economico. Per lavorare con la comunità si devono innanzitutto individuare le famiglie e far emergere un senso di identità.

Spesso è difficile creare una comunità di famiglie venute da regioni diverse e per di più convincerle a pagare la somma dovuta per essere collegate alle infrastrutture.

I benefici principali derivanti dal programma di recupero delle zone abusive, secondo la Banca Mondiale, sarebbero costituiti dal miglioramento delle condizioni di vita dei residenti nelle aree abusive e dalla crescita dell'offerta di terreni per edilizia e piccole attività commerciali. Questo dovrebbe avvenire attraverso la densificazione delle aree costruite abusivamente.

Un altro beneficio meno facilmente valutabile sarebbe la capacità e/o possibilità di individuare titoli provvisori di uso.

Il programma è iniziato nel 2001. Le aree principali d'intervento sono elencate di seguito:

- Breglumasi, Lapraka, Unità Amministrativa n°11, Tirana. Superficie dell'area 33 ha, 2800 abitanti.
- **Bathore 1, Municipalità di Kamza. Superficie dell'area 12.1 ha, 781 abitanti.**
- **Bathore 2, Kamez. Superficie dell'area 16.5 ha, 980 abitanti.**
- **Bathore 3, Kamez. Superficie dell'area 33 ha, 1800 abitanti.**
- **Bathore 4, Kamez. Superficie dell'area 79 ha, 4500 abitanti.**
- Frutikultura, Kamez. Superficie dell'area 44 ha, 1800 abitanti.

A parte le zone descritte sopra che sono state considerate prioritarie sin dall'avvio del progetto, all'inizio del 2001 si è tenuto a Tirana un seminario con i rappresentanti degli enti locali, per rendere disponibile un modello utile a presentare le domande per ottenere i fondi previsti dal programma di recupero delle infrastrutture non solo nelle aree abusive ma anche nelle zone critiche della città di Tirana e delle altre città dell'Albania. Sono stati così identificati 8 progetti d'intervento, 5 a Tirana e gli altri a Fieri, Librazhd, Valona. Altri sottoprogetti si stanno mettendo a punto in collaborazione con la Banca Mondiale principalmente a Tirana, ma anche a Saranda e a Kavaja.

Il progetto è stato definito agli inizi del 1994, ed è stato rivisto nel 1998. Si era previsto di iniziare le attività nel 1998 e di completare il progetto nel 2006, avendo a disposizione il prestito di 10 milioni di USD della Banca Mondiale, un contributo di 1.71 milioni di USD del Governo albanese e 4.15 milioni di USD provenienti dai residenti nelle aree abusive, i beneficiari finali del progetto. Fino a questo momento è stato reso disponibile il 35% dei fondi ed è stata programmata la disponibilità del 40% dei fondi per la fine del 2002" ; cfr. Giovanni Sergi, Doris Andoni, *I programmi di Settlement Upgrading in Albania*, www.planum.net/topics/documents/Tirana-sergi.pdf